



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

01 gennaio 2010

Dichiarazione del CMI

La condanna dei monarchici, pensata a tavolino per cancellarne la storia e che pareva senza appello, è stata sconfessata dalla storia e dai fatti.

Anche perché la tendenza iconoclasta che si identifica con la prima (?) repubblica s'affievolisce al punto che finanche i più intransigenti epigoni tendono a dimenticarsene, essendo diventato normale, di fronte al vuoto assoluto che caratterizza la cosiddetta seconda o terza repubblica, un richiamo sempre più forte al passato ed alle sue lezioni positive.

La monarchia ha donato all'Italia, per molti aspetti, un periodo migliore di quello successivo: garantiva l'unità del Paese, i rappresentanti istituzionali erano selezionati e valutati pubblicamente nel loro comportamento amministrativo e non si rinunciava al necessario rapporto tra la politica e la cultura.

Tocca dunque ai monarchici, prima che a qualsivoglia altra categoria, preservare dall'oblio la Memoria e tornare ai propri riferimenti culturali: per dovere verso la verità inesorabile della Storia e per esercitare la funzione di formazione, che fu la costante dello scenario monarchico italiano.

L'istituto monarchico è il riferimento istituzionale e culturale più antico e fra i più importanti della storia europea ed italiana. Gli anni, le amarezze, gli errori, le delusioni che ci hanno regalato non pochi dirigenti (non solo nazionali) non sono riusciti ad estinguere quella passione: in nome della quale s'è potuto realizzare una storia che da personale è diventata collettiva e che ormai appare destinata a durare ben oltre ciascuno di noi.

Una grande storia bimillenaria progressivamente riscoperta in ogni sua fase e della quale si stanno con pazienza ritrovando e raccogliendo carte, documenti, racconti orali, immagini (tante immagini!) per farne un racconto vivo, utile per l'attualità ed il futuro. Un lavoro che richiede molta perseveranza, perchè si tratta di vincere sentimenti condivisibili e difficili da contrastare: dal sospetto di esproprio di cose care al tentativo di sottrazione di simboli, rappresentazioni, icone custodite dai loro proprietari come vere e proprie allegorie o reliquie. Un lavoro sostanzialmente iniziato dal nulla con la fondazione dell'IRCS nel 2003, arricchitosi della presenza di Tricolore dal 2004, del CMI dal 2005, del CS nel 2006 e dell'Accademia dei Senatori del Regno dal 2007. Si tratta, infatti, di organismi apartitici tutti dotati di un proprio Centro Studi che, spesso, collabora in sinergia con quello degli altri. Questi luoghi rappresentano un giacimento di esperienze, di passioni, di storie, sulle quali cresce ancora la comunità dei monarchici e che è a disposizione non solo degli studiosi ma di chiunque vorrà attingervi: in particolare dei dirigenti e dei militanti di oggi (e, si spera, di domani) che assieme a racconti, date, fatti, accadimenti, potranno ritrovare l'insegnamento che monarchici non si è se si manca di passione.

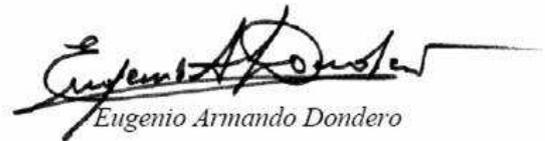
Un insieme che attraverso l'inoppugnabilità di documenti e immagini racconta la verità storica, dimostra che l'istituto monarchico è stato e rimane militanza di operai e intellettuali, di donne e uomini di ogni estrazione sociale e soprattutto passione: sentimento che traspare dai visi di uomini e donne animati dalla speranza e dalla voglia di agire per l'Italia e gli italiani, dalla narrazione ininterrotta del loro contributo all'evoluzione e alla crescita della società italiana, oggi indispensabile per creare il futuro.

Disquisiscano pure gli esperti se si tratta di mere curiosità, di documenti di storia o di storia minore: certo, non è nello spirito dell'iniziativa ridurre il tutto alla frigida conservazione archivistica.

Piuttosto, questo giacimento di materiali oltre che agli storici serve a tutti, in particolare ai giovani, che possono trarre argomenti per dare stimolo e senso alla loro militanza e prepararsi alla funzione dirigente per il domani. L'impegno non può ridursi a quella entrata nell'immaginario dell'oggi e cioè ad un misto di personalismo, di affarismo diffuso, di opportunismo e di sola comunicazione per immagini. Per i monarchici partecipare alla vita dell'Italia e dell'Europa comportò assai spesso rinunce, privazioni, sacrifici, e solo in qualche caso vantaggi personali morali, in ogni caso assai meno appariscenti rispetto a quel che non disinteressatamente si è voluto trasmettere all'immaginario.

Essere monarchici significa innanzitutto credere in qualche cosa, professare valori e sapersi battere per le idee, non piegarsi all'opportunità del momento, né irrigidirsi nell'isolamento delle proprie convinzioni svincolate dalla realtà in cammino. La militanza non può vivere prescindendo dalla cultura e la cultura dei monarchici ha vissuto sempre all'interno di un gruppo integrato che, benché quasi sempre minoritario nei numeri dopo il noto e ormai dichiaratamente manipolato referendum del giugno 1946, è stato forte nella sua visione del mondo. L'azione non deve ridursi a consegnare al presente memorie senza fascino e ricordi che non scaldino il cuore.

Oggi è tempo di pensare al futuro della galassia monarchica italiana, nella fase più difficile della sua ristrutturazione, all'interno della quale dobbiamo preoccuparci non tanto di un'identità solo nominalistica ma di preservare e conservare quella che viene dalla loro lunga Tradizione, nella quale sopravvivono le culture della storia, non solo come residui, ma come componenti del presente e anticipazioni del futuro.



Eugenio Armando Dondero